

- MA CHE RAZZA DI OTELLO -

NOTE DI REGIA

Riscrivere storie già conosciute, incrociandole con fatti di cronaca più o meno recenti per riproporle come nuove e attuali, era la specialità di Shakespeare.

Forse è per questo che le sue opere sono le più rivisitate, fatte a pezzi, rielaborate e ricomposte negli stili più disparati, di tutta la letteratura teatrale. Una specie di legge del contrappasso.

L'Otello, una delle più famose vicende shakespeariane, impressa nell'immaginario popolare come il 'dramma della gelosia', non poteva sfuggire a questo destino: diventare materia per l'opera musicale ottocentesca, sempre a caccia di trame dense di contrasti emotivi, dall'impatto immediato, e possibilmente con titoli di forte richiamo come imponeva la legge del botteghino.

Verdi e Boito si giocano bene gli ingredienti, e anche il loro Otello sarà un successo.

“Ma che razza di Otello?” di Lia Celi si inserisce quindi ‘di diritto’ in questo filone di riscritture, avvalendosi della narrazione per ripercorrere in modo ironico la storia di questa impresa verdiana, senza trascurare i modelli di Giraldo Cinthio e Shakespeare.

Il gioco della riscrittura mette in campo un inedito punto di vista al femminile rispetto alle eroine del melodramma e divertenti cortocircuiti con l'attualità.

La musica ripropone arie, recitativi e fantasie di temi, arrangiate da Augusto Vismara per un trio di musicisti che evoca i colori dell'orchestra.

Compito della regia è stato quello di valorizzare il dialogo tra i diversi ingredienti espressivi, quelli musicali e quelli messi in campo dal testo: notizie storiche curiose, spunti d'attualità, riflessioni sulle dinamiche umane di cui il triangolo Otello-Iago-Desdemona si fa emblema, e che un'attrice dalla grazia sensibile come Marina Massironi restituisce al pubblico con umorismo sottile e spiazzante.”

MASSIMO NAVONE